TERZA PARTE Uno splendido viaggio attraverso l'Europa, lungo il corso dei suoi principali fiumi.

A cura di G. ZANINI - Disegni di A. FAGANELLO

I GRANDI FIUMI D'EUROPA: IL RODANO

Il Rodano è sempre stato un fiume impetuoso, ribelle. Per secoli e secoli risalire la sua corrente è stata un'impresa difficile; quasi impossibile era costruire ponti in grado di scavalcare il fiume e di resistere alla furia delle acque. Ma l'uomo è riuscito a poco a poco a domarlo. Con gigantesche opere di imbrigliamento e di canalizzazione ha saputo fare del Rodano la più importante via d'acqua che collega il Mediterraneo col Mare del Nord. Ecco il corso del grande fiume.

LA SORGENTE TRA I GHIACCIAI ALPINI

La sorgente del Rodano è situata nel cuore della Svizzera tedesca. Il grande fiume, che per buona parte del corso è francese, nasce tra le montagne svizzere, dal ghiacciaio del Rodano, sul fianco sud-ovest del Dammastock, sopra i 3000 metri. Sul versante opposto della stessa montagna nasce anche un altro importantissimo fiume europeo, il Reno. In gaelico «Rhod an» o «Rhed an» significa «acqua furiosa», e sembra che proprio da questa definizione sia nato il nome del fiume. Il Rodano infatti, non solo nella parte alta del suo corso, là dove è costretto a precipitarsi da valli dirupate, ma anche in pianura, conserva una velocità eccezionale, la sua corrente cessa di essere impetuosa solo quando si avvicina al mare. Lungo 812 chilometri, il Rodano è non solo il più importante fiume francese, ma rappresenta pure l'unica preziosa via d'acqua che sia in grado di collegare efficacemente le vaste regioni industriali dell'Europa centrale con il Mar Mediterraneo.

L'INFANZIA D'UN FIUME RIBELLE

Abbandonata la sorgente nell'azzurra cerchia dei ghiacciai, il Rodano, torrente irrequieto, scende impetuoso le prime valli, tra rocce quasi nere, entra turbolento in gole profonde, per uscire a tratti più tranquillo, quasi per riprendere fiato prima di rituffarsi in nuove avventure. Quando attraversa la regione del Vallese non è ancora molto ingrossato. Qui riceve le gelide acque di numerosi torrenti, provenienti dai ghiacciai e dai nevai delle Alpi Bernesi a nord e delle Alpi Pennine a sud. A Martigny il fiume piega bruscamente a nord-ovest e si dirige verso la vasta conca del lago di Ginevra. Si apre la strada in un lungo tratto di terreno alluvionale, piatto e ricco di colture, formato dall'accumulo di detriti trascinati a valle, che nel corso dei millenni hanno riempito una parte del lago, trasformandola in pianura. E infine eccolo gettarsi nell'occhio azzurro del lago di Ginevra. Ma credete che finalmente le acque del Rodano si quietino, almeno qui nella grande conca tra i monti? Macché: continuano a correre, quasi se ne nota il solco tra le più tranquille acque lacustri. Il Rodano ha fretta di uscire. Lo aspetta, aggirato il Giura francese, un grande destino: quello di stabilire un ponte tra il Centro Europa e il Mediterraneo.

IL TUFFO NEL LAGO DI GINEVRA

Nel lago di Ginevra il Rodano entra dopo aver superato la la chiusa di Saint-Maurice, detta anche «porta del Rodano» vigilata dalle imponenti sentinelle naturali dei Dents du Midi ad ovest e del Dent de Morcles ad est. Come tutti i laghi, quello di Ginevra (o lago Lemano) svolge la funzione di grande setaccio per il fiume che lo attraversa. Le acque del Rodano, che nel lago perdono parte del loro impeto, si liberano dei detriti e della fanghiglia strappata alle rive, lassù tra i monti, lasciano cadere sul fondo tutto il materiale solido trasportato nella loro folle corsa tra le valli alpine: qualcosa come 7 milioni di tonnellate di fango vanno così a depositarsi ogni anno sul fondo del lago di Ginevra. Il Rodano ne esce pulito, limpido, riacquista la freschezza spumeggiante delle acque montane, ma la sua libertà di giovane fiume arruffato dura poco: presso il confine tra Svizzera e Francia il suo corso incomincia a provare i primi seri condizionamenti dell'uomo. Incominciano gli sbarramenti, gli imbrigliamenti,le correzioni artificiali del suo letto. Al Rodano l'uomo chiede di cedere parte della sua esuberante energia per alimentare le grandi centrali idroelettriche costruite lungo il fiume.

DAL MEDITERRANEO AL NORD

Per molto tempo il Rodano non è stato una via d'acqua facilmente navigabile: un po' per le sue caratteristiche di fiume alpino, che nella prima parte del corso ha carattere torrentizio, un po' per la natura geologica del territorio che attraversa. Le sue acque, s'è visto, sono spesso turbolente e lungo il suo corso s'incontrano di frequente rapide e risucchi vorticosi. L'acqua correndo batte violentemente contro gli argini e i piloni dei ponti gettati sul fiume ingaggiando una lotta sorda contro ogni ostacolo naturale e artificiale che si oppone al suo fluire. All'altezza di Valence anche il Mistral, vento freddo che soffia da Nord, si allea alle acque rendendo ancor più difficile la navigazione a chi vuol risalire il fiume. Eppure, nonostante queste difficoltà, l'uomo con imponenti opere di imbrigliamento e di canalizzazione ha piegato al suo volere il Rodano e ne ha fatto la più importante via di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mare del Nord. Oggi percorrendo il Rodano, risalendo poi la Saona e il suo affluente Doubs si può giungere al canale d'Alsazia e di qui al Reno, l'altra grande via fluviale che attraversa l'Europa da sud a nord. Altri grandi canali, in fase di realizzazione, inseriscono il Rodano nella complessa rete di vie d'acqua dell'Europa centrale.